

MA XXI

31 mag May 2023 > 1 ott Oct 2023

Mario Cresci

Un esorcismo del tempo

An exorcism of time

a cura di curated by **Marco Scotini**
con with **Simona Antonacci**

Per oltre vent'anni, tra la metà degli anni '60 e la metà degli anni '80, Mario Cresci costruisce la sua personale pratica fotografica in Lucania, immergendosi in una profonda ricerca sul campo dove si intrecciano esplorazioni sull'identità dei luoghi, l'identità delle persone e la cultura materiale, che portano ad un'inedita meditazione visiva sul tempo.

Che rapporto esiste tra la costruzione di un'identità e lo scorrere del tempo? L'identità non è un qualcosa di dato per certo, risultato di rapporti causa effetto, così come la storia non è progressiva. Si tratta piuttosto di processi che la fotografia può indagare attraverso percorsi di scomposizione e ricomposizione di frammenti di realtà percepite o ricordate, percorsi che interrogano la memoria e come questa si forma a partire da punti di vista plurimi, mai univoci. Il concetto di "abitare" un tempo, un luogo, ed una condizione sociale e culturale viene aperto da Mario Cresci, ed esorcizzato nella realizzazione di grandi cicli fotografici che non sono cronologicamente chiusi e che consentono di operare un eterno ritorno dentro le cose, le persone, la natura, gli spazi urbani, ripercorrendo sentieri sempre nuovi nelle motivazioni e nelle modalità di percorrenza.

La mostra *Mario Cresci. Un esorcismo del tempo* apre la porta ad uno dei percorsi possibili attivati dai cicli fotografici di Mario Cresci: un 'archivio' sul rapporto dell'autore con il Sud e con la componente magica che vi abita, composto da oltre quattrocento pezzi, tra fotografie vintage, documenti ed oggetti etnografici. Questo 'archivio' è a sua volta fatto di tanti archivi: le opere e i documenti esposti provengono da numerose collezioni pubbliche e private, che le hanno acquisite, classificate e custodite con criteri e modalità differenti, secondo valori e identità che evolvono nel tempo.

Il 'tempo' evocato dalle opere esposte, in cui si cela la questione dell'identità, può essere simultaneamente presente, immediato e fatto di presenze, ed immobile, ricco di assenze. Così, se nel progetto *Matera: Immagini e documenti* (1975), dedicato alla questione dei Sassi, convivono immobilità e trasformazione, in *Misurazioni.*

Fotografia e Territorio (1979), il tempo lungo di una ricerca durata anni si manifesta nell'immediatezza delle comparazioni tra oggetti, attrezzi e gesti della tradizione contadina lucana. Nei *Ritratti Reali*, il rapporto tra apparente staticità dell'inquadratura e movimento interno del tempo nelle vite dei gruppi familiari ritratti, evoca un intermittente dialogo tra realtà e magia, creando un cortocircuito temporale che negli *Interni Mossi* si manifesta nell'effetto straniante creato dalla sperimentazione del mosso fotografico.

Questi e molti altri cicli fotografici presentati in mostra invitano ad esplorare un 'archivio' che è al contempo personale e collettivo, dilatato e concentrato, eterno ed effimero, dove le fotografie esposte sono oggetti, come quelli chiamati in causa da Cresci, con una loro biografia misteriosa, di cui la mostra ed il suo pubblico costituiscono solo un passaggio.

La mostra non segue un percorso cronologico e consente, attraverso un uso dello spazio fluido e le possibili relazioni tra un ciclo fotografico e l'altro, i documenti e gli oggetti etnografici, di entrare ed uscire continuamente dalla storia, dal tempo, senza fermarsi in una dimensione particolare. Persone, pieni e vuoti, interni di abitazioni, spazi urbani, elementi architettonici ed oggetti della tradizione lucana si manifestano ritmicamente, per evocare un orizzonte simbolico collettivo al contempo arcaico e contemporaneo. Lo spazio è attraversato da una spina dorsale che crea un'alterità tra interno ed esterno, e che articola un ambiente dove piani inclinati, pedane e punti di fuga, richiamano i belvedere e i *vicinati* materani. Il percorso, che comprende anche la presentazione completa di progetti mirati, tra cui quello per il Piano Regolatore di Tricarico, e quello dedicato a Martina Franca (1979-1981), consente di attivare cambiamenti di senso in cui si relazionano il tempo e la memoria in un continuo mutamento che mette in discussione la nostra percezione di una data realtà, quella del Mezzogiorno.

For over twenty years, between the mid-1960s and the mid-1980s Mario Cresci carried out his photographic practice in Lucania, delving into a deep field research in which his studies on the identity of places, on the identity of people, and material culture are intertwined, leading to an unprecedented visual meditation on time.

What is the relationship between the construction of an identity and the passage of time? Identity is not something given for certain, nor the result of a cause and effect relationship, just as history is not progressive. Rather, these are processes that photography can investigate through paths of de-composition and re-composition of fragments of a reality that is perceived or remembered, pathways that question memory and how it is formed from multiple and never univocal points of view. The concept of "inhabiting" a time, a place, and a social and cultural condition is opened up by Mario Cresci and exorcised in the creation of great photographic cycles that do not have a chronological ending and allow an eternal rerun within things, people, nature, urban spaces, retracing paths that always find new motivations and ways of moving through them.

The exhibition *Mario Cresci. An exorcism of time* opens the door to one of the possible itineraries activated by Mario Cresci's photographic cycles: an 'archive' on the author's relationship with the South of Italy and the magical component that inhabits it. This 'archive', composed of over four hundred pieces, including vintage photographs, documents, and ethnographic objects, is in turn made up of many archives: the photos and documents on display come from different public and private collections, which have acquired, classified, and kept them with different criteria and methods, according to values and identities that have evolved over time.

The 'time' evoked by the works on display, in which the question of identity is concealed, can be simultaneously present, immediate and made of presences, and immobile, rich in absences. Thus, if in the project *Matera: Immagini e documenti* (1975), dedicated to the issue of the Sassi, immobility and transformation coexist,

in *Misurazioni. Fotografia e Territorio* (1979) the wide span of a research which lasted years is manifested in the immediacy of the comparisons between objects, tools and gestures of Lucania's peasant tradition. In *Ritratti Reali*, the relationship between the apparent static nature of the frame and internal movement of time in the lives of the family groups portrayed, evoke an intermittent dialogue between reality and magic, creating a temporal short circuit that in *Interni Mossi* manifests itself in the alienating effect of his experimentation with photographic blurring.

These and many other photographic cycles presented in the exhibition invite to explore an 'archive' that is both personal and collective, dilated and concentrated, eternal and ephemeral, where the photographs exhibited are objects themselves, just as the objects portrayed by Cresci, with their mysterious biography, of which the exhibition and its audience are only a passing moment.

The exhibition does not follow a chronological path: through the use of a fluid space and of the possible connections between one photographic cycle and another, documents and ethnographic objects, it allows us to constantly enter and exit from history, from time, without stopping in one particular dimension. Plenum and void, people, home interiors, urban spaces, architectural elements and objects of Lucania's tradition are rhythmically manifested, to evoke a collective symbolic horizon that is at the same time archaic and contemporary. The space is crossed by a backbone that creates an otherness between interior and exterior, and that brings into a space where inclined floors, platforms and escape points recall Matera's belvederes and *vicinati*. The exhibition path, which also includes the complete presentation of certain projects, including the one for the Tricarico Master Plan, and the one dedicated to Martina Franca (1979–1981), activates changes of meaning in which time and memory are related in a continuous change that questions our perception of a given reality, that of Southern Italy.



Matera, 1978. Courtesy Archivio Mario Cresci



Coltello da lavoro di Pietro Di Cuia, dalla serie *from the series* Misurazioni, Matera, 1978. Courtesy CSAC Università di Parma

Modello in legno e stoffa realizzato da Pietro Di Cuia, dalla serie *from the series* Misurazioni, Matera. 1978
Courtesy CSAC Università di Parma



Dalla serie *from the series Interni*, Barbarano Romano, 1978–1979. Collezione Fotografia MAXXI Architettura

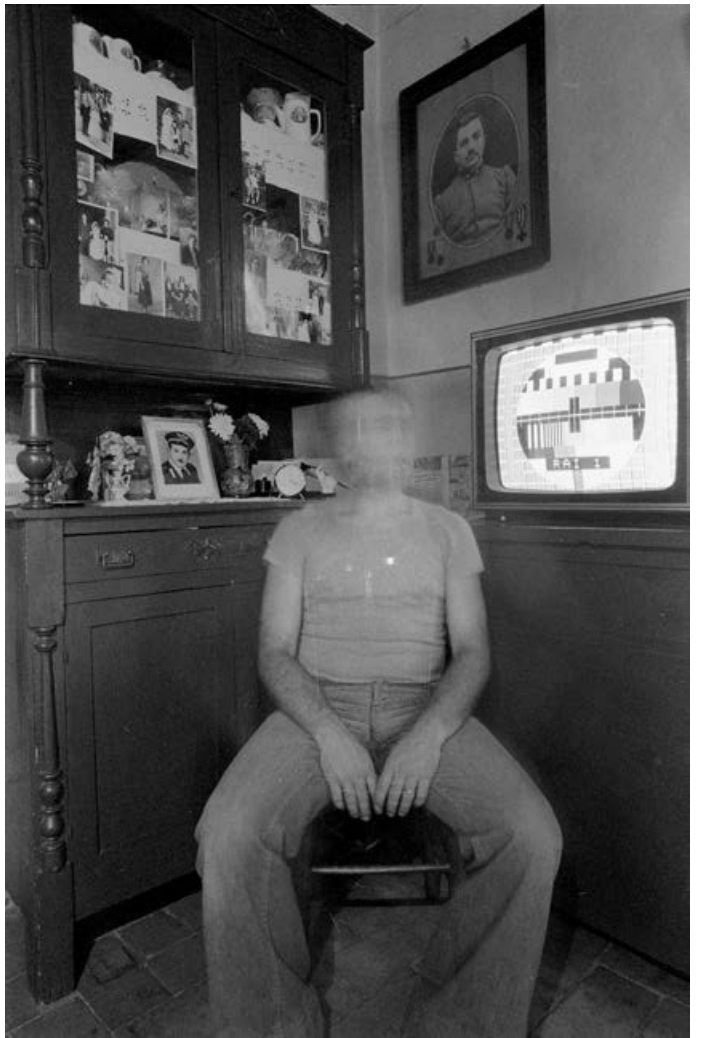
Dalla serie *from the series Interni*, Barbarano Romano, 1979. Courtesy Collezione privata, Accettura



L'archivio della memoria, Barbarano Romano,
1978–1979. Courtesy Archivio Mario Cresci



Dalla serie from the series Interni mossi,
Barbarano Romano, 1978–1979 (Norma Moggiatti).
Courtesy Archivio Mario Cresci



Autoritratto, dalla serie *from the series Interni mossi*, Barbarano Romano 1978–1979. Courtesy Archivio Mario Cresci



Macchina agricola importata dagli Stati Uniti, Calle, Tricarico, 1967. Courtesy Archivio Mario Cresci



Un po' di terra in cielo un po' di cielo in terra,
fotocollage *photo-collage*, Matera-Milano 1973.
Courtesy Archivio Mario Cresci



Dalla serie from the series Ritratti reali, Tricarico,
1972. Courtesy Collezione privata, Bologna



Dalla serie *from the series* Ritratti reali, Tricarico, 1972. Courtesy Archivio Mario Cresci

Figura centrale nel panorama della cultura visiva italiana, Mario Cresci (Chiavari, 1942) ha saputo integrare la riflessione di ordine estetico sul linguaggio fotografico con la ricerca sul campo, l'interesse antropologico e l'impegno sociale.

Dopo aver frequentato il Corso Superiore di Design Industriale a Venezia, Cresci entra in contatto con l'ambiente artistico romano e avvia sperimentazioni in cui la fotografia si relaziona strettamente con la progettazione grafica e urbanistica. Nel 1967 viene incaricato, insieme al gruppo Polis, di redigere un piano regolatore per la città di Tricarico, dove elabora un progetto di collaborazione con i cittadini e realizza una serie di ritratti degli abitanti, ripresi all'interno delle proprie abitazioni. Tra il '68 e '69 approfondisce la ricerca sul rapporto tra natura concettuale del linguaggio fotografico e partecipazione, realizzando progetti come *Esercitazioni militari* (1968), e l'*Environment fotografico* creato presso la galleria il Diaframma di Milano (1969). Tra il 1969 ed il 1988 Cresci si stabilisce in Basilicata dove, oltre a portare avanti la ricerca in ambito fotografico, apre uno dei primi studi di grafica della regione, conduce numerosi workshop, diventando un riferimento per molti giovani fotografi, artisti e grafici lucani, e realizza una serie di importanti pubblicazioni, tra cui *Matera. Immagini e documenti* (1975), *Misurazioni. Fotografia e territorio* (1979), *La Terra Inquieta* (1980), *L'Archivio della Memoria. Fotografia nell'area meridionale* (1980), *Martina Franca Immaginario* (1981). Qui Cresci esplora le potenzialità narrative dell'immagine attraverso processi di comparazione, associazione, manipolazione, e contaminazione. Nel percorso artistico di Cresci la permanenza in Basilicata diventa così il viaggio di un nomade sedentario, che si immerge in una dimensione lontana da quella di origine, vivendo a stretto contatto con una comunità ed un territorio, per poi successivamente tornare nel nord post-industriale e nel corso degli anni successivi operare un ordinamento ed una riflessione multiforme su quanto raccolto, in dialogo con gli altri maestri della fotografia in Italia, e con i suoi sviluppi in ambito accademico e sperimentale.

Nel 1984 fa parte del gruppo di autori inclusi nel progetto *Viaggio in Italia* e dagli anni '80 in poi la sua attività artistica è inscindibile da quella di docente, e poi direttore, dell'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, e docente presso diverse istituzioni, tra cui L'ISIA di Urbino e Fondazione Modena Arti Visive. In questi anni Cresci prosegue la sua sperimentazione sul mezzo mediante l'esplorazione dei processi visivi, la riflessione sull'ambiguità dell'esperienza percettiva, l'indagine sul valore semantico dell'immagine e il suo rapporto con il tempo, la memoria, l'archivio, attraverso cui costruisce un discorso critico articolato e colto intorno al linguaggio fotografico.

A main actor in the panorama of Italian visual culture, Mario Cresci (Chiavari, 1942) has been capable of integrating an aesthetic reflection on the photographic language with field research, anthropological interest and social commitment.

After attending the Advanced Course in Industrial Design in Venice, Cresci came into contact with the Roman artistic milieu and began experiments in which photography was closely related to graphic and urban design. In 1967 he was commissioned, together with the Polis group, to draw up a master plan for the city of Tricarico, where he developed a collaborative project of collaboration with the citizens and realized a series of portraits of the residents and their homes. Between 1968 and 1969 he furthered his research on the relationship between the conceptual nature of the photographic language and participation, with projects such as *Esercitazioni militari* (1968), and the *Environment fotografico*, at the gallery Il Diaframma in Milan (1969). Between 1969 and 1988 Cresci settled in Basilicata where, besides carrying out his photographic research, he opened one of the first graphic design studios in the region, led numerous workshops, becoming a reference for many young photographers, artists and graphic designers from Lucania, and created a series of important publications, including *Matera. Immagini e documenti* (1975), *Misurazioni. Fotografia e territorio* (1979), *La Terra Inquieta* (1980), *L'Archivio della Memoria. Fotografia nell'area meridionale* (1980), *Martina Franca Immaginario* (1981). Here Cresci explored the narrative potential of images through processes of comparison, association, manipulation, and contamination. In Cresci's long career, his stay in Basilicata thus became the journey of a sedentary nomad, who immersed himself in a dimension far from the one he came from, living in close contact with a community and a territory. He later returned to the post-industrial north and, over the following years, worked on a multifaceted reorganization and reflection on what he had collected, in dialogue with other Italian masters of photography and with the sector's advancements in the academic and experimental fields.

In 1984 he was part of the group of authors included in the project *Viaggio in Italia*, and from the 1980s onwards his artistic activity was inseparable from that of lecturer and later director at the Accademia Carrara Academy of Belle Arti in Bergamo, and lecturer at several other institutions, including the ISIA in Urbino and the Fondazione Modena Arti Visive. In these years, Cresci continued his experimentation on the medium through the exploration of visual processes, the reflection on the ambiguity of perceptual experience, the investigation of the semantic value of the image and its relationship with time, memory, the archive, through which he built a complex and cultivated critical discourse around the photographic language.

Presidente / President
Alessandro GiuliConsiglio di amministrazione /
Administrative Board
Maria Bruni
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta
Daniela MelchiorreSegretario del consiglio
di amministrazione / Secretary
of the Administrative Board
Laura GabelloneCollegio dei revisori dei conti /
Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna DanesiMagistrato delegato della
Corte dei conti / Deputy
magistrate of Court of Auditors
Enrico TorriSegretario generale /
Executive Director
Francesco SpanoVicesegretario generale /
Deputy Executive Director
Rossana SamaritaniDIPARTIMENTO MAXXI
ARCHITETTURA
MAXXI ARCHITECTURE
DEPARTMENT
Museo nazionale di architettura
moderna e contemporanea
National Museum of Modern and
Contemporary ArchitectureDirettore / Director
Lorenza BaroncelliDIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT
Museo nazionale di arte
contemporanea
National Museum of
Contemporary ArtDirettore ad interim /
Interim Director
Bartolomeo PietromarchiUFFICIO CURATORIALE E UFFICIO
MOSTRE / CURATORIAL AND
EXHIBITION OFFICES
Monia Trombetta
(Responsabile/Head)

MAXXI L'AQUILA

Direttore / Director
Bartolomeo PietromarchiCoordinatore gestionale /
Management Coordinator
Paolo Le GrazieProgetto GRANDE MAXXI /
GRANDE MAXXI Project
Margherita Guccione
(Direttore Scientifico)Progetto Il MAXXI
per AMATRICE/MAXXI
for AMATRICE project
Pietro Barrera
(Coordinatore / Coordinator)Mario Cresci.
Un esorcismo del tempo
Mario Cresci.
An exorcism of timeGalleria 5
31 maggio – 1 ottobre 2023
31 May – 1 October 2023A cura di / curated by
Marco Scotini
con / with Simona AntonacciIn collaborazione con /
in collaboration with
Archivio Mario Cresci
CSAC Centro Studi e Archivio
della Comunicazione – ParmaCoordinamento generale /
General coordination
Flavia ParisiProgetto allestimento
e coordinamento tecnico /
Exhibition design and technical
coordination
Silvia La Pergola
con / with Letizia GermaniConservazione / Conservation
Serena Zuliani
con / with Flavia SoraceRegistrar
Viviana Vignoli
con / with Valeria GuerrisiSupporto alla ricerca/Assistance
in research
Maria DelprioriCoordinamento illuminotecnico /
Lighting coordination
Paola MastracciAccessibilità e sicurezza /
Accessibility and Safety
Elisabetta VirdiaCoordinatore sicurezza /
Safety Coordinator
Livio Della SetaUfficio stampa / Press Office
Beatrice Fabbretti
Flaminia PersichettiComunicazione /
Communication
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia SalmistrariQualità dei servizi
per il pubblico / Public
Service Quality
Laura Neto
Stefania CalandrielloEvento inaugurale /
Opening Event
Viola Porfirio
Leandro BanchettiProgrammi di approfondimento /
Public program
Irene De Vico Fallani
Carolina LatourArchivio Mario Cresci
Mariagrazia Dilemmi Cresci
Arianna Foresti
Melania Foresti
Roberto BernéProgetto grafico /
Graphic design
Etaoin Shrdlu StudioCornici / Frames
Pierluigi FerroAllestimento /
Exhibition set-up
MAE srlAllestimento Audio Video /
Audio Video set-up
Manga soc CoopCablaggi / Wiring
Sater4ShovProduzione
e allestimento grafica /
Graphic production
and set-up
PublilaserGuanti bianchi / Art handler
Trasportiamo srlWallpaper
Digid'A di Davide di GianniVideo intervista / interview
Giulia Natalia Comito
Sara PetraccaAssicurazione / Insurance
Willis Italia SpaTraduzioni / Translations
Sara TriulziSi ringraziano:
Niccolò Fano
e Rossana Esposito,
Galleria Matera, Roma
Paolo Barbaro, CSAC Centro
Studi e Archivio della
Comunicazione, Parma
Maddalena Cerletti, MUFOCO
Museo di Fotografia
Contemporanea,
Cinisello Balsamo
Alvise Rampini, CRAF Centro
di Ricerca e Archiviazione
della Fotografia, Spilimbergo
Pietro Sannelli, Tiziana Pierretti,
Rosanna D'Angella, Archivio
di Stato di Matera
Anna Maria Mauro, Museo
Nazionale di Matera
– Sede Museo Ridola
Comune di Tricarico
Arcidiocesi di Acerenza
Lidia Carrieri, Fondazione Noesi
P420 Arte contemporanea,
Bologna
Elena Re e Giovanni Bordino
Adele Marini, Libreria Marini
Carmela Biscaglia
Flaminia Cerasi
Niccolò Cigliano
Grazia Cormio
Luigi e Juliana Franco
Alessandro Genchi
Gianluca Madonna
Emanuele Mancini
Silvia Padula
Annette Tosto
Antonio Trivigno
Antonietta Vizzuso
Giuseppe Barile
Arnold Braho
Pietro Dell'Aquila
Rocco Ditella e Biagio Picardi
Centro Culturale La Scaletta,
Matera

in collaborazione con in collaboration with

Archivio
Mario Cresci



Università
di Perugia
Centro Studi
& Archivio della
Contribuzione

con il contributo di with the contribution of



REGIONE BASILICATA

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members



MINISTERO
DELLA
CULTURA

enel



REGIONE
LAZIO